

BARANA, GLI AIUTI

## Famiglie in fila per i pacchi alimentari

**VERONA** I cancelli del «Barana» sono rimasti aperti anche a Pasqua e a Pasquetta.

Due giorni «da pienone». Circa duecento persone in fila per ricevere il pasto caldo. Ma dalle parti di via Co-

lonnello Fincato si sa che il giorno più impegnativo della settimana è il vener-

di: alle 14, finita la distribuzione dei pasti di giornata, è il turno dei pacchi alimentari. a pagina 7

Gli aiuti agli ultimi

## In fila per un pasto: «C'è chi ha perso il lavoro in zona rossa»

**VERONA** I cancelli del «Barana» sono rimasti aperti anche a Pasqua e a Pasquetta. Due giorni «da pienone». Circa duecento persone in fila per ricevere il pasto caldo, mentre molti altri servizi per i poveri erano chiusi causa festività.

Ma dalle parti di via Colonnello Fincato si sa che il giorno più impegnativo della settimana è il venerdì: alle 14, finita la distribuzione dei pasti di giornata, è il turno dei pacchi alimentari. E, in questo caso, la platea è davvero ampia. I singoli sono sostituiti da famiglie intere, la cui vita è stata travolta nel corso dell'ultimo anno dalla pandemia. In fila molti cittadini stranieri che, fino a pochi mesi fa, lavoravano senza difficoltà, chi nel settore edile, chi come stagionali. Ma

ci sono anche italiani nati o residenti da sempre a Verona: la coppia che fino a poco tempo fa era «monoreddito» ma, ora, di reddito non c'è manco uno; il rappresentante che ha visto il suo settore travolto, pensionati con la «minima».

«Se si perde il lavoro, diventa impossibile pagare affitto e bollette e quindi anche mettere in tavola qualcosa da mangiare è una sfida». A parlare è frate Francesco Zanoni, della fraternità francescana di Betania, che da qualche anno ha preso in carico lo storico convento di Borgo Venezia e che, a novembre, ha visto il Covid entrare nella comunità, con tutte le difficoltà e le preoccupazioni del caso. «I numeri — prosegue fra' Zanoni — sono cresciuti un bel po' negli ultimi mesi, con

picchi nel fine settimana. Con la zona rossa e le altre restrizioni in moltissimi hanno avuto contraccolpi sulla loro attività lavorativa. Ma il dramma non è solo economico: molti si rivolgono a noi per un sostegno morale. C'è chi lamenta la difficoltà di stare a casa in una situazione poco sostenibile, magari con un rapporto in crisi. E c'è anche chi ha perso la fede o la vive male perché non riesce più ad andare a messa con la serenità di prima». La dimensione dell'emergenza in corso si misura anche dalle iniziative di generosità: una fondazione privata (la Just Italia) ha donato ai frati di San Bernardino (altra mensa dei poveri frequentatissima) 7.500 euro proprio per fare fronte all'aumento delle richieste, valutate attorno al 40%. Stessa

crescita per il Barana, per il quale, proprio un paio di settimane fa, il circolo La Baita di Santa Maria di Negrar, ha organizzato un crowdfunding per la raccolta di viveri. Un segnale da non sottovalutare, perché questa realtà, fino allo scorso anno, si impegnava per il sostegno di attività missionarie. Insomma: ci si riposiziona, guardando ai poveri «di casa nostra».

Ma non c'è solo la «carità cristiana». Sempre a Borgo Venezia, a qualche centinaio di metri dal convento, a preparare i pacchi alimentari, c'è lo storico «circolo operaio»: una realtà di «sinistra-sinistra», legata al mondo di «Lotta Comunista». Duecento le famiglie raggiunte dal servizio.

**D. O.**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Fincato La mensa dei frati del Barana